

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Claudia Durastanti è nata a Brooklyn nel 1984. Ha pubblicato due romanzi, "Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra" (Marsilio 2010), vincitore del Premio Mondello Giovani, e "A Chloe, per le ragioni sbagliate" (Marsilio 2013). Attualmente sta lavorando a un romanzo di prossima uscita con minimum fax. Lavora come traduttrice e cura una rubrica di cultura pop per Il Mucchio.

Segui Claudia Durastanti:



ROMAEUROPA A 360° | Gli incontri per il pubblico

POST IT

Il nuovo progetto della Fondazione Romaeuropa per gli incontri post-spettacolo. La performance non finisce più quando si chiude il sipario, ma continua, tanto in sala, quanto in rete con #PostIt.

Lorenzo Pavolini incontra Hotel Pro Forma
28 novembre | Teatro Vascello

ARTIST TODAY

Nelle ore precedenti la prima, in trenta minuti Rossella Battisti introduce il pubblico al linguaggio coreografico, teatrale e musicale degli artisti ospiti.

Hotel Pro Forma | 28 novembre h 19:30 | Teatro Vascello - Foyer

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



REf15 è un viaggio lungo 76 giorni, attraverso le storie di oltre 300 artisti. In 15 luoghi diversi, vi aspettano 48 appuntamenti in tutta la città di Roma, con 15 incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È RiCreazione.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 ROMAEUROPA
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



HOTEL PRO FORMA
Laughter in the Dark
28 - 29 novembre | Teatro Vascello

Regia **Kirsten Dehlholm** Testo **Mogens Rukov**
 Coreografia **Mette Ingvarsen** Disegno luci **Jesper Kongshaug**
 Musiche **Nils Frahm** Suono **Kristian Hverring** Live music **August Rosenbaum**
 Scenografia **Kirsten Dehlholm, Adalsteinn Stefansson** Costumi **Henrik Vibskov**
 Interpreti **Klaus Tange** (Albinus), **Clara Fasting Prebensen** (Margot), **Johannes Lilleøre** (Rex)

Prodotto da **Hotel Pro Forma, Republique**
 Coprodotto da **Republique, Sirenos Festival, Teart, Hotel Pro Forma**
 Distribuito da **Sarah Ford / Quatenaire (Paris)** Con il supporto di **Bikubenfonden, Toyotafonden, Oticonfonden, Beckettfondene, Goethe Institute Partners MAC Cosmetics, Teater & Lysteknik**
 Hotel Pro Forma è supportato da **Danish Arts Council's Committee for the Performing Arts**

Foto © **Claudi Thyrestrup**

Laughter in the Dark L'Inganno della Mente.

di *Kirsten Dehlholm, direttore artistico Hotel Pro Forma*

Partendo dal romanzo di Vladimir Nabokov “Laughter in the Dark” (Risata nel buio), lo spettacolo è la classica storia di desiderio, lussuria, sventura e inganno. Albinus, il protagonista, lascia moglie e figlio per Margot, un’amante più giovane. E il suo nuovo amico, Rex, altri non è che l’ex fidanzato della ragazza. Inizia, così, il loro triangolo amoroso. Albinus perde la vista in un incidente d’auto e diventerà vittima anche di tradimento e menzogna, fino a quando in scena non si sentirà un fatale colpo d’arma da fuoco. Scegliere un romanzo semplice, ben scritto e dalla trama classica, ci ha permesso di sviluppare gli elementi audio-visivi fino a farli diventare personaggi aggiunti della storia.

In questo modo, lo spettacolo si divide in tre atti:

1. Buio Iniziamo “in medias res”. Albinus è diventato cieco. Voci e suoni si muovono in tutte le direzioni, attraverso il corpo del pubblico, tramite microfoni e cuffie binaurali. Fino allo spazio interiore più profondo.

2. Luce e ombra La scenografia è vissuta come un’inevitabile macchina in continuo movimento. Spinge i personaggi in direzioni in cui scompaiono e da cui possono riapparire, trovandosi in nuove situazioni. La storia è raccontata, in questo atto, dall’inizio alla fine. La coreografia fa utilizzo dello spazio, bilanciando i movimenti della macchina con la personalità dei personaggi e la sequenza d’eventi prevista dalla narrazione. I costumi e le calzature sono allo stesso tempo riconoscibili e necessariamente alienanti. I personaggi stessi diventano parte della scenografia.

3. Musica Il racconto è finito, ma la musica continua. Si scrolla di dosso la storia e ci trasporta in una martellante e ritmica stanza fatta di toni, colpi di martello, volumi, corde e melodica bellezza. La musica rompe con un racconto condannato, per aprirsi a nuovi spazi.

E tutto parla alla mente e ai sensi.

Ne “L’Ultimo Nastro di Krapp” di Beckett, il protagonista affida i propri ricordi a un registratore e mandare avanti e indietro il nastro, significa recensire la propria vita in tempo reale. In “Laughter in the Dark”, la regista Kirsten Dehlholm manda avanti e indietro il nastro per mettere in dubbio che la vita stessa conti qualcosa e, quando lo spettacolo si chiude con la dissoluzione dei protagonisti, mentre la musica resta, il pubblico si ritrova da solo con le proprie inquietudini, amplificate dai toni martellanti di Frahm.

L’ossessione è sempre meccanica, ma in questa rappresentazione teatrale sembra anche matematica. Forse solo per dire che qualsiasi tentativo di configurazione di una vicenda sentimentale è destinato a fallire: i triangoli sentimentali come quello tra Albinus, Margot e Rex danno l’illusione di geometria quando le posizioni degli amanti cambiano e fluttuano in continuazione, sul palco come altrove.

In sé, il tradimento ha più il disordine di una costellazione che l’intelligenza di un ente cartesiano.

Un triangolo sentimentale è una definizione sbagliata: una falsa partenza che, come un romanzo semi-disconosciuto dal suo autore, può essere preludio di un capolavoro come di un disastro.

Lo sceneggiatore Mogens Rukov ha fatto da mentore al gruppo Dogma, un collettivo cinematografico che ha avuto il merito di scardinare certi riflessi incondizionati che avevamo nei confronti dell’arte che proveniva da tutto ciò che stava sopra la Mitteleuropa: è facile confondere la severità per ordine e il bianco per pulizia, più complicato andarci attraverso e sentirsi più sporchi e perversi di prima.

Hotel Pro Forma prende Nabokov per intorbidirlo ancora di più:

l’adattamento non è cosmetico, ma spettrale e mette tutti i demoni sulla facciata della cattedrale.

È un’ennesima proposta di traduzione che, forse, avrebbe fatto dannare l’autore ma che, attraverso figure geometriche che esistono ovunque tranne che nello spazio che gravita attorno al cuore, rispetta il senso della vita insito in tanti dei suoi romanzi: una cosa di cui ridere, prima di addormentarsi vicino alla fonte delle proprie ossessioni -che si chiami Margot, che si chiami Lolita- e iniziare a digrignare i denti nel buio.

Claudia Durastanti

Intervistatore: A volte mi sembra che nei suoi romanzi -penso a “Risata Nel Buio”- ci sia una vena di perversione che lambisce la crudeltà.

Vladimir Nabokov: Forse. Alcuni dei miei personaggi hanno sicuramente qualcosa di bestiale, ma non me ne importa. Sono esterni alla mia coscienza come quei mostri miserabili davanti a una cattedrale - diavoli piazzati lì solo per far capire che sono stati mandati via a calci.

Prima di essere Lolita, Lolita si chiamava Margot, oziava in un cinema e faceva perdere la testa a un critico d’arte di nome Albinus che per lei decide di abbandonare moglie e figli e si riduce in rovina.

Un capolavoro può essere fatto di tante false partenze. La storia di Margot e Albinus, scritta trentadue anni prima di “Lolita”, per Vladimir Nabokov era una falsa partenza, complicata da una vicenda editoriale così affine a quella delle sue storie: scritto in russo, apparso in inglese con il titolo “Camera Obscura”, in una traduzione che fece inorridire l’autore, il romanzo venne rieditato e tradotto da Nabokov stesso per passare alla storia come “Laughter in the Dark”: una storia asfissiante e poco lineare che si diverte a confondere l’amore con l’ossessione e che, come ogni mancato avvio, è un sistematico invito a perdersi. Si tratta pur sempre di Nabokov: non conta quanto male fa andare dove stiamo andando, è sempre meno doloroso che non sapere se abbiamo la forza di arrivarci.

Per partire male, l’autore decise di farlo dal finale: l’incidente stradale che priva Albinus della vista e lo riduce alla merce’ di Margot e del suo migliore amico Rex con cui la giovane donna ha una relazione parallela -dopo la stagione delle macchine siamo tutti disabili, ci arriva lo scrittore russo prima di Ballard- venne messo in apertura della storia proprio per privare il lettore di un vincolo: se sapeva già come sarebbe andata a finire, non sarebbe stato quello il motivo per restare.

Anche l’adattamento teatrale proposto dalla produzione Hotel Pro Forma parte dalla fine e, durante la prima parte dello spettacolo, il pubblico è immerso nel buio completo, cieco come Albinus e disorientato dall’alternarsi delle voci dei protagonisti.

Più tardi arriva la luce sul palco, ma non arriva la chiarezza, e l’ambiguità dei punti di vista viene resa attraverso specchi basculanti e movimenti di scena in cui i personaggi -Albinus la vittima, Margot la seduttrice e Rex il vile- diventano estensioni della scenografia, crudeli ma quasi eterei e sempre pronti a rovesciare le proprie posizioni. A un certo punto, ogni spettatore diventa Albinus, ma anche chi Albinus lo uccide e le musiche curate dal compositore Nils Frahm usano il suono come un mezzo che trasporta la memoria.

Romaeuropa presenta “Laughter in the Dark” di Hotel Pro Forma nell’ambito della Rete europea Theatron. Lo spettacolo sarà accompagnato e arricchito da laboratori, workshops, attività di comunicazione e promozione dedicate che consentano di coinvolgere i nuovi pubblici, specialmente giovani, in maniera inusuale.

CON IL SUPPORTO DEL
PROGRAMMA CULTURA DELL’UNIONE EUROPEA

CON IL PATROCINIO DI



30.000 culture e culture
Programma «Erasmus»



AMBASCIATA DI
DANIMARCA